



Polifonia di storie

*Personae, istituzioni e paesaggi dell'antica Diocesi di Sovana
al tempo di Michelangelo Merisi da Caravaggio*

a cura di

Giovanni Roncari

con prefazione di

Tomaso Montanari

Jo. Michel' Angelo Merisi

Indice

Prefazione

TOMASO MONTANARI p. 5

Introduzione

S.E. MONS. GIANNI RONCARI p. 9

Premessa

DON MARCO MONARI p. 15

Porto Ercole nei secoli XV-XVII

Capitolo I

Mediterranei di guerra e di pace. Presidios toscani, Europa, Impero ottomano tra Cinque e Seicento

MAURIZIO SANGALLI p. 21

Capitolo II

Porto Ercole da scalo mercantile della Repubblica di Siena a piazzaforte marittima dei Presidi spagnoli di Toscana (secc. XIV-XVII)

GUALTIERO DELLA MONACA p. 51

L'antica Diocesi di Sovana con le Commende dell'Ordine di Malta

Capitolo III

Contestualizzazioni storiche da rappresentazioni cartografiche dell'antica Diocesi di Sovana

LUIGI BARTOLOMEI, DANILO MANZO p. 223

Capitolo IV

I Cavalieri di Malta nella Diocesi di Sovana

ANGELO BIONDI *con nota di* ELISABETTA GNIGNERA p. 233

Polifonia di storie

Capitolo V

Polifonia di storie evocate da un'annotazione della morte di Michelangelo Merisi da Caravaggio

BARBARA ADAMANTI, ELOISA AZZARO *con nota di* CINZIA CARDINALI p. 267

Capitolo VI

Il disegno di una battaglia navale alla Porta Senese di Porto Ercole

CECILIA M. R. LUSCHI, BEATRICE STAFANINI, ALESSANDRA VEZZI *con nota critica di* ROBERTA LAPUCCI p. 333

Nuovi spunti di ricerca

Capitolo VII

L'enigmatica Cattedrale di San Pietro a Sovana e il Sacrificio di Isacco del Caravaggio

CECILIA MARIA ROBERTA LUSCHI, BEATRICE STAFANINI *con nota di* ROBERTA LAPUCCI p. 359

Capitolo VIII

La morte per la grazia: nuovi spunti di ricerca alla luce di documenti inediti

ROBERTA LAPUCCI *con nota di* RENATO DI TOMASI p. 381

Bibliografia generale p. 435

Indice p. 445

Capitolo VI

Il disegno di una battaglia navale alla Porta Senese di Porto Ercole

CECILIA MARIA ROBERTA LUSCHI
BEATRICE STAFANINI
ALESSANDRA VEZZI

con nota critica di ROBERTA LAPUCCI*

Fig. 1.VI
Porto Ercole visto verso Sud



A Porto Ercole (fig. 1) davanti alla Torre Civica, porta dell'antico borgo (figg. 2-3), abbiamo incontrato i responsabili culturali della diocesi di Pitigliano-Sovana-Orbetello, in quanto nei giorni precedenti ci avevano segnalato un muro, singolare, e che in questa occasione ci hanno mostrato insieme ad alcuni studiosi, fra storici, critici d'arte e archeologi.

Il muro appartiene ad un piccolo edificio, posto ortogonalmente all'accesso del paese, saldato alle mura e a delimitarne, verso monte, la via di accesso (fig. 4). Visibilmente si tratta di una parete molto rovinata, dove è evidente un riassetto delle aperture ed una panchina in muratura che corre lungo tutto il prospetto, interrotta solo per l'accesso, ed anche questo riassetto almeno per la larghezza (figg. 5-6).

Uno sguardo veloce, una valutazione complessiva del manufatto, sufficiente affinché l'occhio intravedesse ombre che si compongono in figure



Fig. 2.VI
Torre civica di Porto Ercole

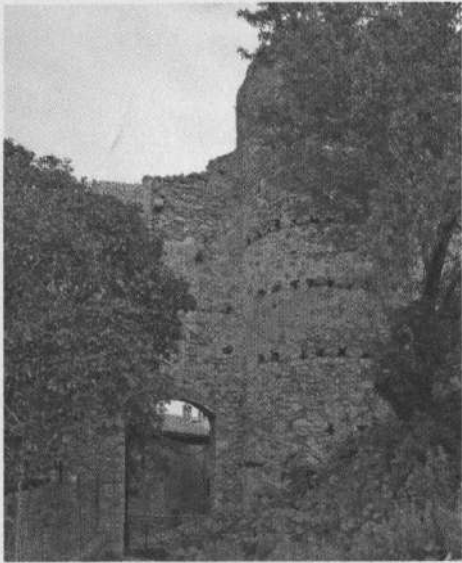
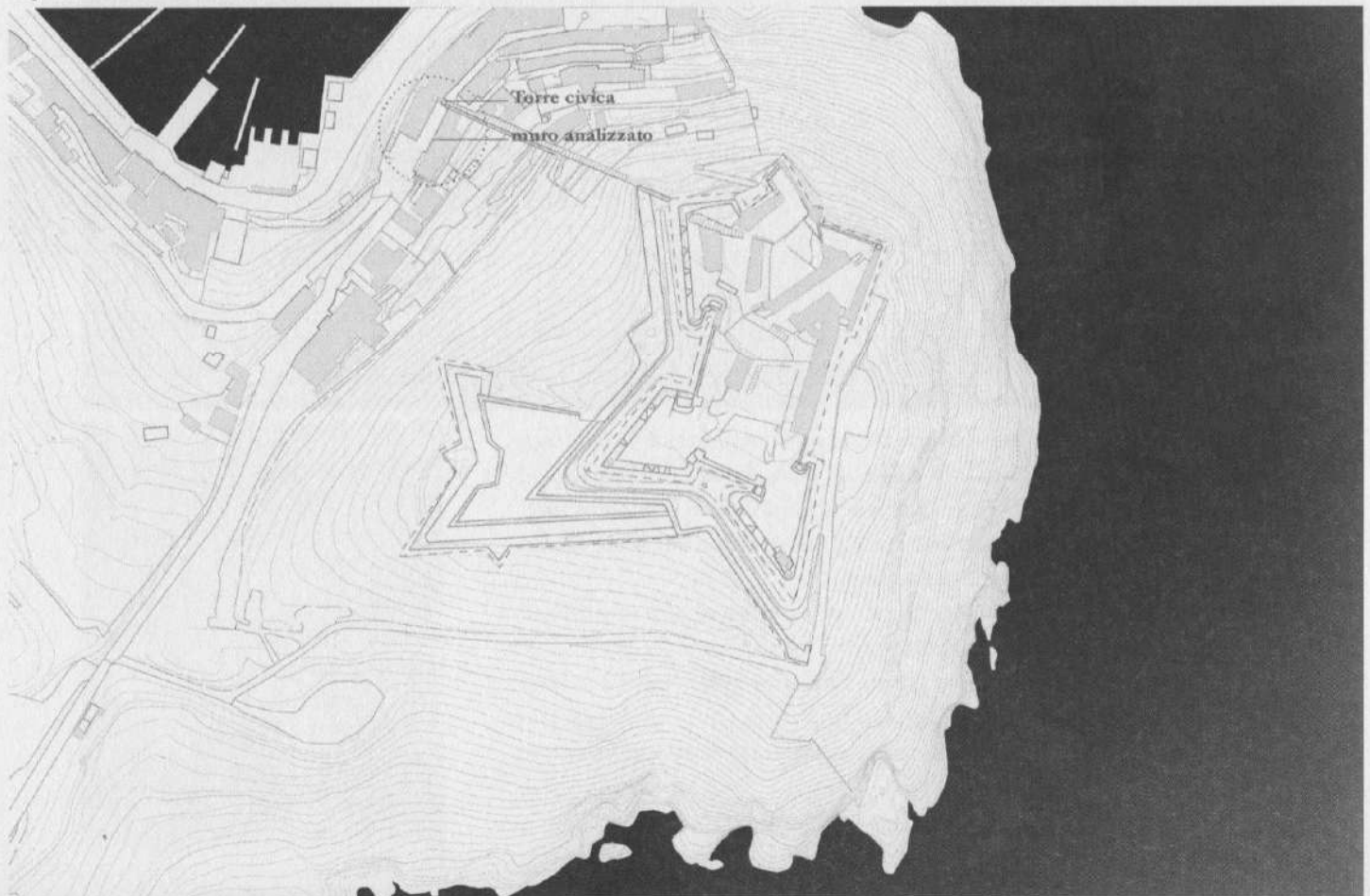


Fig. 3.VI
Altra torre con porta di accesso al centro storico

ormai quasi elise, in tratti lineari ed in un volto. È del tutto evidente che eravamo in presenza di una parete decorata, il cui soggetto, che come trama si poteva scorgere ad occhio nudo, sembrava essere fatto di cornici decorate, navi e una figura femminile a chiudere il quadro narrativo della prima parte. Un insieme complicato di "graffiature" su un intonaco, che solo in piccole porzioni risultavano più tenuamente leggibili, ma con il timore di scorgere figure e disegni fraintendibili.

I responsabili della diocesi, ben coscienti di essere di fronte ad un manufatto antico in via di definitivo deterioramento, ma dubbiosi sul contenuto espresso benché con una idea già delineata, ci hanno affidato l'incarico per tentare di riuscire a ricomporre e dare un senso a tutti quei segni, senza peraltro cadere nella pareidolia. Un processo della elaborazione sensoriale umana finalizzato alla comprensione, che tende a mettere in ordine ciò che percepisce e quindi restituire – in conclusione – un senso compiuto. Per portare qualche esempio, sulla pareidolia si fondano i famosi disegni acheropiti dei marmi in molte basiliche, o la definizione del disegno delle stesse costellazioni; tutti ne possiamo essere "vittime" e per evitare false interpretazioni – soprattutto nel mondo della ricerca – la tecnica ci mette a disposizione strumenti ormai di assoluta precisione, mentre la ragione ci impone di elaborare i complessi dati ottenuti nel modo più rigoroso e scientificamente più corretto e oggettivo (figg. 7-8).

Fig. 4.VI
Inquadramento territoriale su base CTR 2000





Se da una parte, però, chi possiede il pregio dell'apofenia riesce a connettere fra loro informazioni che apparentemente non hanno esplicito legame, dall'altra vi è anche il rischio di vedere più di ciò che è percepibile e quindi introdurre delle letture troppo influenzate da una visione personale. Questo lavoro ne è un caso emblematico.

Coscienti del rischio, è stato necessario elaborare un processo di analisi rigoroso e poi – come si è rivelato – anche molto complesso e faticoso. Rintracciare il senso di quei graffiti, o solchi che potevano appartenere ad un'incisione preparatoria, doveva anche fare i conti con il limite della visione.

Fin dall'inizio è stato evidente che per rispondere alla domanda su cosa fosse impresso sull'intonaco di quel brano murario, avremmo dovuto avvalerci di uno strumento ad altissima definizione, in grado di restituire al meglio ogni variazione della superficie. Infatti, quella superficie muraria, ad intonaco grezzo, con una granulometria dell'inerte non fine, avrebbe complicato la riconoscibilità dei tratti.

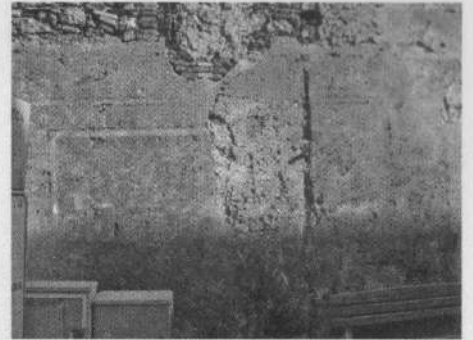


Fig. 5.VI

In alto a sinistra: muro analizzato allo stato attuale (fortemente compromesso)

Figg. 6a.VI - 6b.VI - 6c.VI

Sopra: arce del muro oggetto di analisi

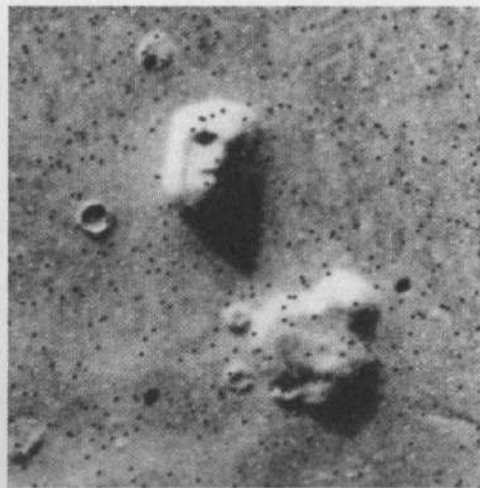
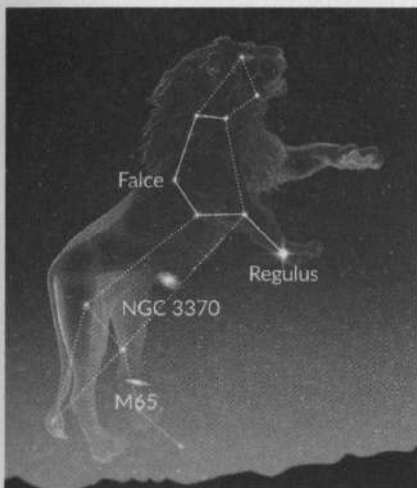


Fig. 7.VI

Costellazione del Leone

Fig. 8.VI

"Volto marziano" ripreso dalla sonda Viking 1 nel 1976



Fig. 9.VI - 10.VI

Strumentazione impiegata per l'esecuzione della scansione: scanner 3D T-SCAN hawk 2



Come siamo soliti operare, abbiamo approntato un rilievo sia fotografico di dettaglio che di insieme per l'acquisizione dei dati necessari all'elaborazione del modello 3D, usando strumenti di elevata accuratezza metrica. Con la collaborazione della società Metrologia (business partners Zeiss e distributore della linea di prodotti "Hands on Metrology" Zeiss/GOM), si è ricorso ad una tecnologia ottica ad alta velocità usando T-SCAN hawk 2: uno scanner 3D ad uso manuale per la misura non a contatto (figg. 9-10).

Si tratta di uno strumento usato per ispezioni 3D di ammaccature, corrosioni, danni e monitoraggio dell'usura delle superfici nei settori industriali (automobilistico, navale, ferroviario, aerospaziale ecc.) e in via sperimentale lo abbiamo testato proprio a Porto Ercole, sul "nostro" muro.

La scansione viene eseguita mantenendo lo strumento ad una distanza di circa 50 cm dalla superficie interessata e facendolo passare davanti ad essa; le sue ridotte dimensioni, infatti, lo rendono facilmente adattabile al movimento della mano (figg. 11-12).

Prima di procedere alla scansione vera e propria, sono stati posizionati target millimetrici nelle aree selezionate per l'acquisizione di punti di riferimento, fondamentali per l'unione delle scansioni (fig. 13-14): tali punti



Fig. 11.VI - 12.VI

Esecuzione della scansione



Fig. 13.VI

Posizionamento di target millimetrici nelle aree interessate

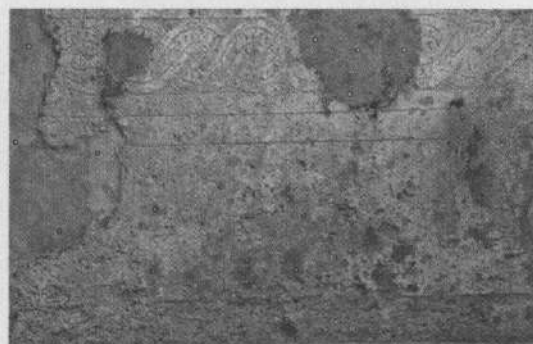
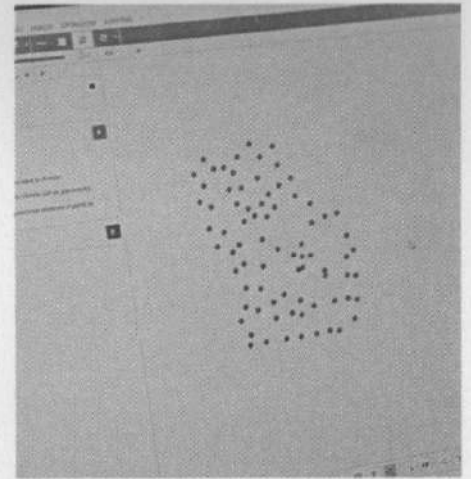
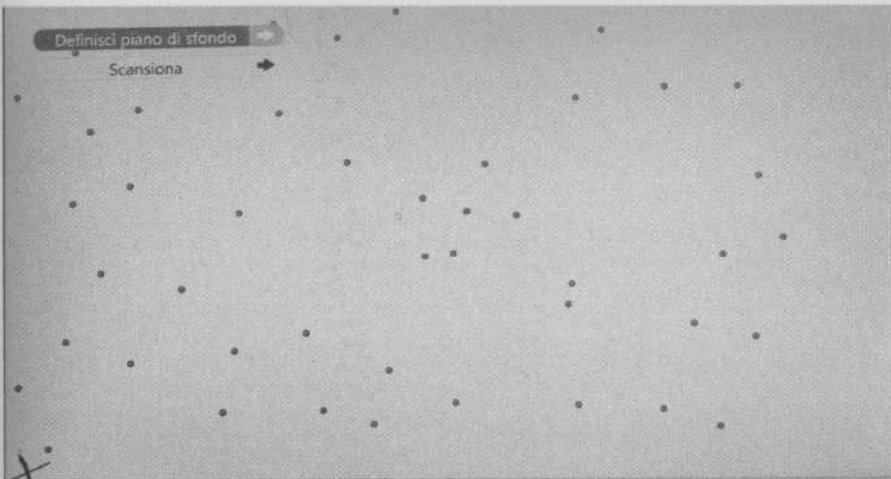


Fig. 14.VI

Area con i target millesimali apposti



Figg. 15.VI - Fig. 16.VI

Elaborazione della rete metrica dei punti di riferimento scansionati

vanno a creare una rete metrica, necessaria per referenziare i valori delle misure rivelate sulla superficie delle incisioni parietali (figg. 15-16).

Lo scanner emette delle frange di luce blu multidirezionali e le proietta sulla superficie oggetto del rilievo, con l'aiuto di marcatore laser rosso che ne regola la modalità (figg. 17-18).

Queste emissioni, poi, vengono catturate dai due corpi camera, secondo il principio della telecamera stereometrica. I punti acquisiti con la scansione ottica, vengono trasferiti e gestiti direttamente dal software dedicato, allineati usando i target millimetrici posti in fase di preparazione e successivamente elaborati per creare la mesh ad alta affidabilità con scostamento dell'ordine di 0,02mm (figg. 19-20).

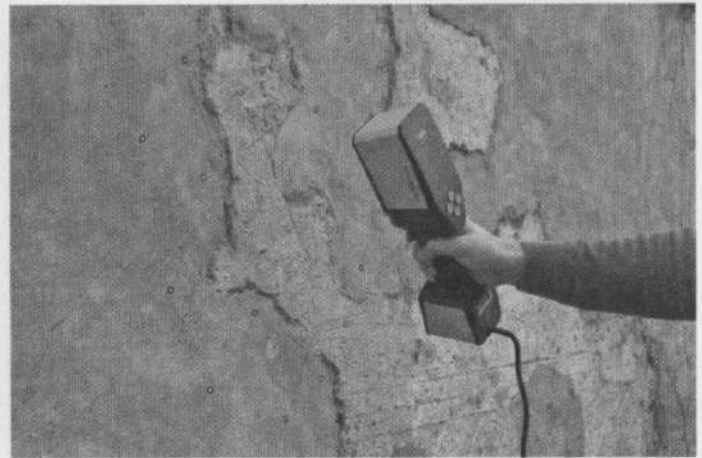
Il risultato in output è un modello tridimensionale ad altissima risoluzione, che consente di realizzare viste molto raffinate della superficie, restituendo ciò che ad occhio nudo sarebbe impossibile rilevare (fig. 21).

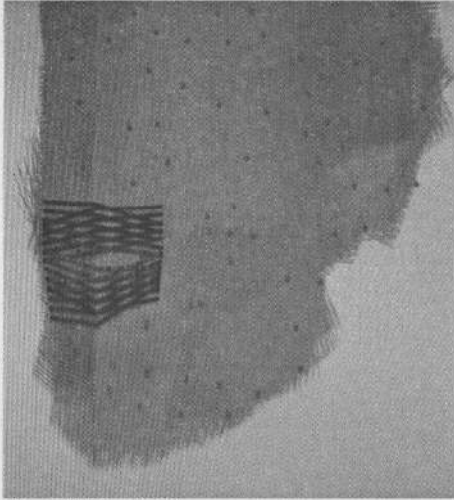
Dunque, grazie all'elevato dettaglio e precisione della scansione ottenuta, è stato possibile effettuare nuove letture e analisi delle incisioni, fondamentali per approfondire gli studi avviati.

Si è preferito lavorare su una superficie non texturizzata, ovvero senza il connotato materico, in modo da rendere i segni rilevati il meno possibile contestualizzabili, per agevolare l'interpretazione della forma complessiva.

Figg. 17.VI - 18.VI

Franghe di luce blu multidirezionali proiettate dallo scanner sulla superficie interessata





Figg. 19.VI - 20.VI

Preparazione della mesh tramite il software dedicato

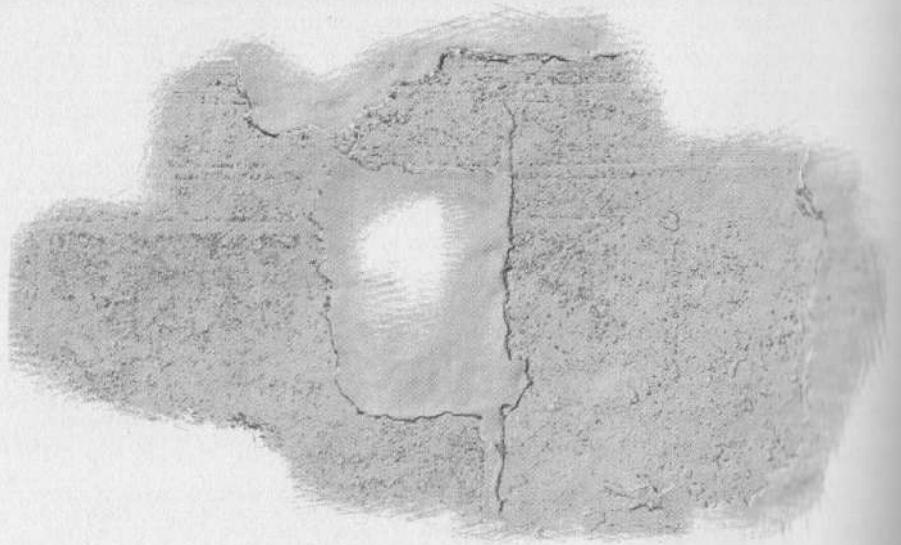


Fig. 21.VI

Output finale: modello tridimensionale ad altissima risoluzione (in alto: porzione di sinistra dell'area rilevata; in basso: porzione di destra)

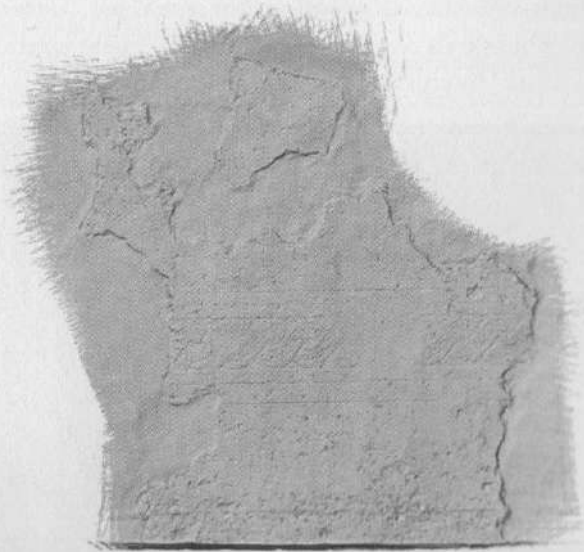
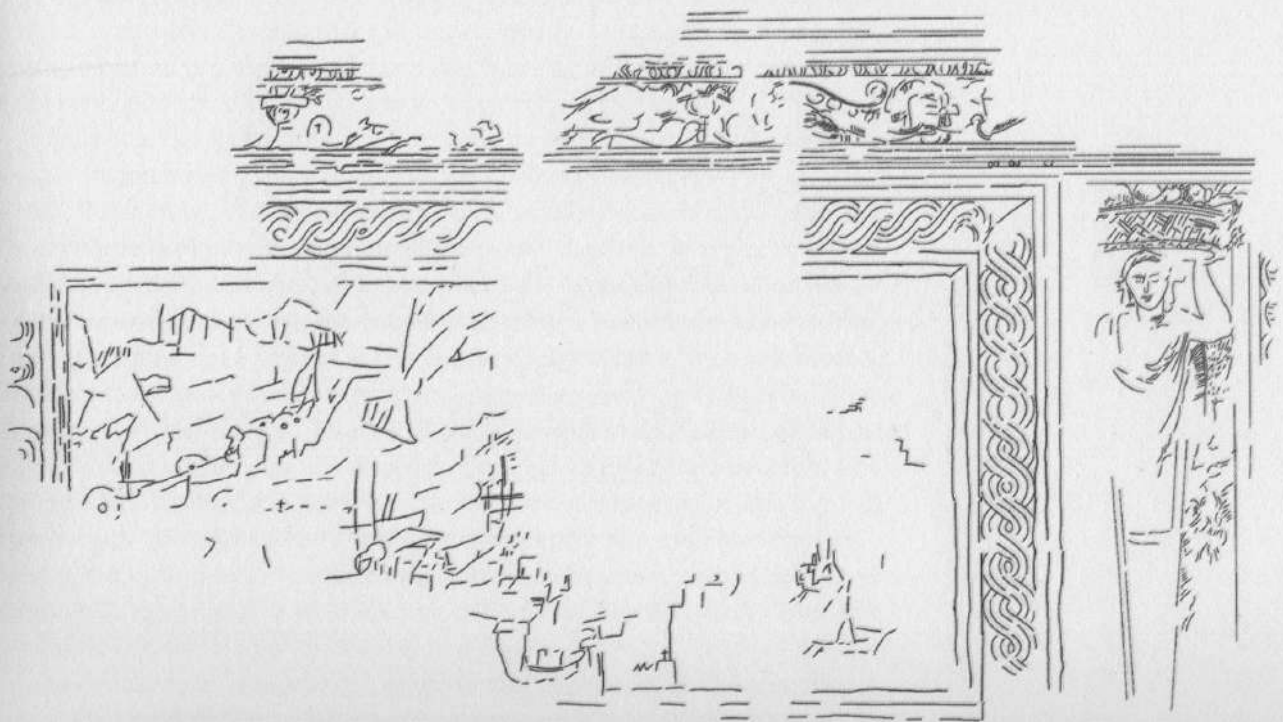
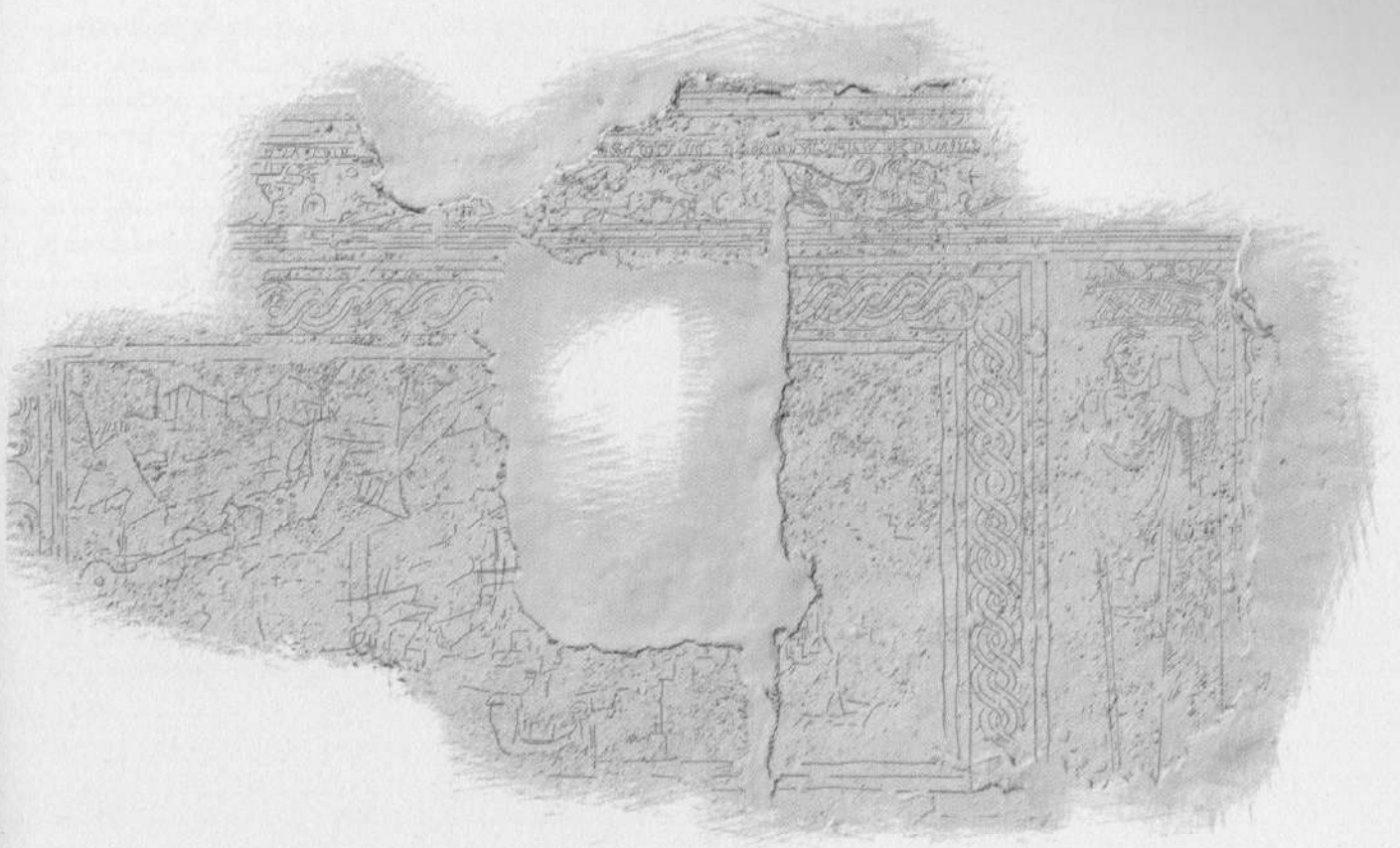


Fig. 22a.VI - 22b.VI

Pagina a fianco: ricalco della parte sinistra della parete



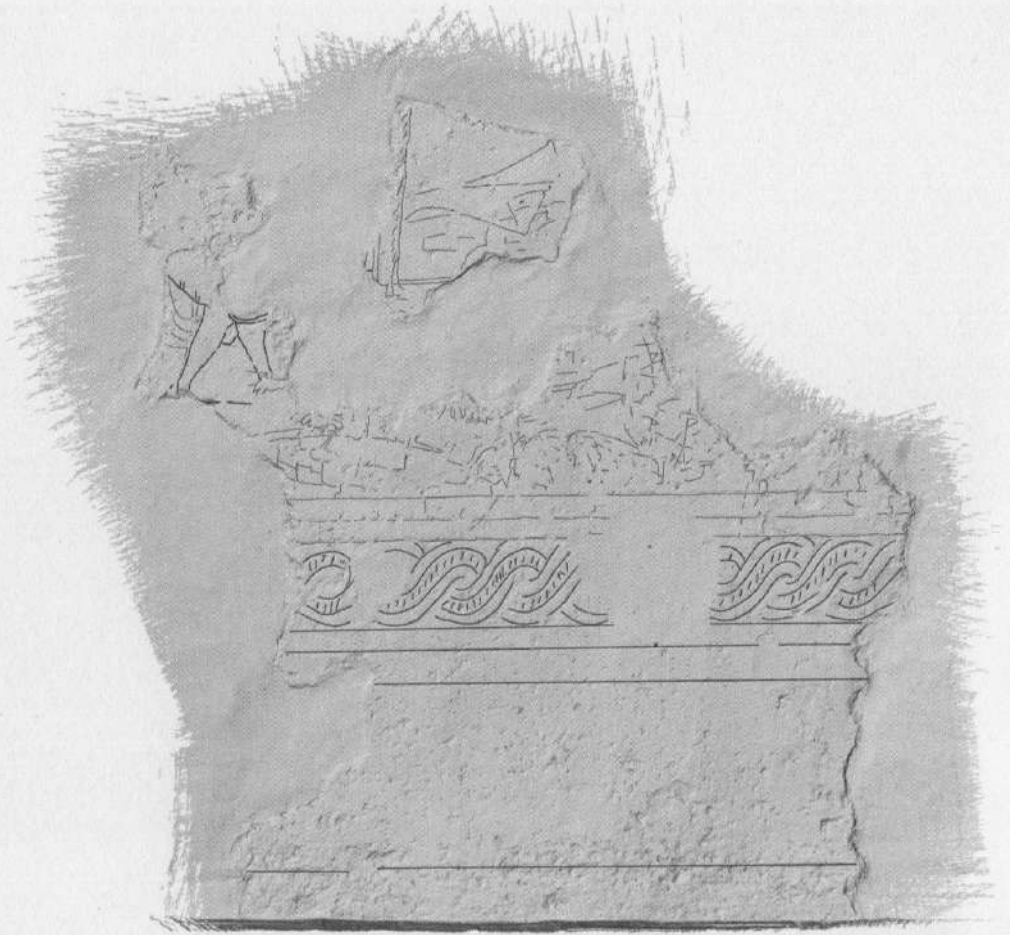
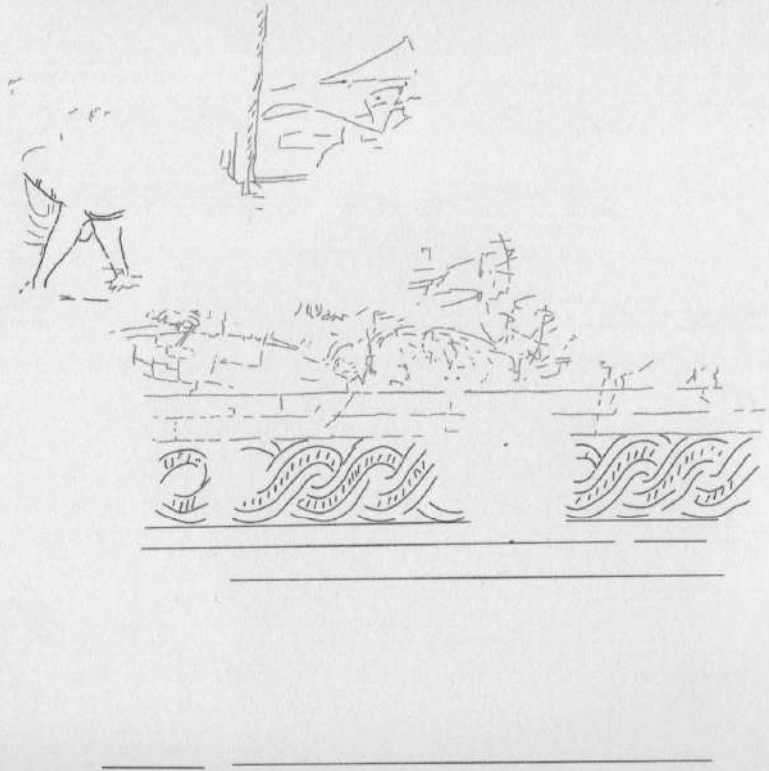


Fig. 23a.VI - 23b.VI
Ricalco della parte destra della parete



La fase successiva ha riguardato l'analisi del tutto per parti e l'affidamento del ricalco manuale dei segni a due persone diverse, per contrastare il più possibile l'involontaria capacità di conferire forma alle cose che forma non hanno. Se i due operatori marcano gli stessi segni, questi vengono presi in considerazione per capire cosa potessero rappresentare, gli altri segni rilevati e marcati da un solo operatore non vengono considerati validi.

Il modello restituitoci dal rilievo, dunque, è stato diviso in due parti. La prima a sinistra della porta di accesso della struttura (fig. 22) e la seconda a destra (fig. 23). Quest'ultima, di dimensioni più ridotte, è oltretutto più compromessa della precedente, a causa della sostituzione di intonaco che riguarda vaste porzioni del brano murario. La parte sinistra, misura circa 2 metri di altezza per 3,5 metri di lunghezza, e presenta al centro un'ampia tamponatura di una finestra, sicuramente aperta dopo le incisioni. I segni, infatti, si interrompono bruscamente a ridosso dell'intonaco sulla tamponatura. La porzione destra, invece, si concentra sulla parte bassa del muro a ridosso della seduta, e misura circa 1,30 metri per 1,50 metri in altezza.

Nella fase di ricalco è stato affrontato un ulteriore problema, ovvero la tipologia dei solchi. Infatti, alcuni sono singoli realizzati con uno strumento a punta, che segna leggere linee e curve; altri segni sono doppi, disegnati con una punta rotonda che lascia tracciati paralleli a definire una superficie leggermente concava. Vi sono inoltre una serie di punzonature, sparse per tutta l'area del disegno che sono di difficile interpretazione, ma sembrano regolare una griglia di orientamento per ciascuna figura. La diversificazione di queste qualità del tratto non è stata realizzata subito. Si è preferito infatti rilevare tutto ciò che pareva disegnato, realizzare poi una selezione fra i tracciati singoli, diversificandoli da quelli doppi, e successivamente rilevare le punzonature.

Ognuna di queste selezioni è stata posta su layer diversi, in modo da verificare la congruità all'interno del palinsesto generale. Le operazioni di lavorazione si sono svolte ad una grande scala, con continui ingrandimenti, per evitare di avere sotto gli occhi tutta l'area e per vedere meglio le tracce.

Sulla base dei risultati che il ricalco ci ha fornito, sono stati individuati tre disegni (raffigurazioni) distinti, ognuno dei quali rappresenta un tema diverso. Il primo, il più esteso, occupa buona parte della porzione di sinistra della superficie e sebbene risulti molto frammentato, a partire da alcuni dettagli più definiti sembra suggerire la raffigurazione di una battaglia navale (fig. 24). Il secondo, più evidente del precedente, presenta un'ampia fascia orizzontale decorata con motivi curvilinei, forse vegetali, e cruciformi, ed una cornice, anch'essa decorata, che corre in orizzontale ed in verticale ad inquadrare degli spazi (fig. 25). Il terzo disegno, si trova all'estrema destra della porzione sinistra della parete, ed in parte, probabilmente, anche in quella di destra. Esso rappresenta chiaramente un personaggio femminile, che sostiene un cesto di frutta o ortaggi sulla testa (fig. 26). L'analisi grafica eseguita, oltre a fornire un primo riscontro sull'identificazione dei soggetti dipinti sulla superficie interessata, ha aperto diverse questioni, compresa quella riguardante la stratificazione dello stesso dipinto, quindi l'eventuale possibilità che non si tratti di uno solo, ma diversi, risalenti a differenti datazioni.

In conclusione, notando che vi erano aree coperte da scialbatura che, grazie alla alta definizione del rilievo, mostravano le linee di riempimento dei

Il disegno di una battaglia navale alla Porta Senese di Porto Ercole

Fig. 24.VI
"Battaglia navale" (evidenziata in rosso),
parete sinistra

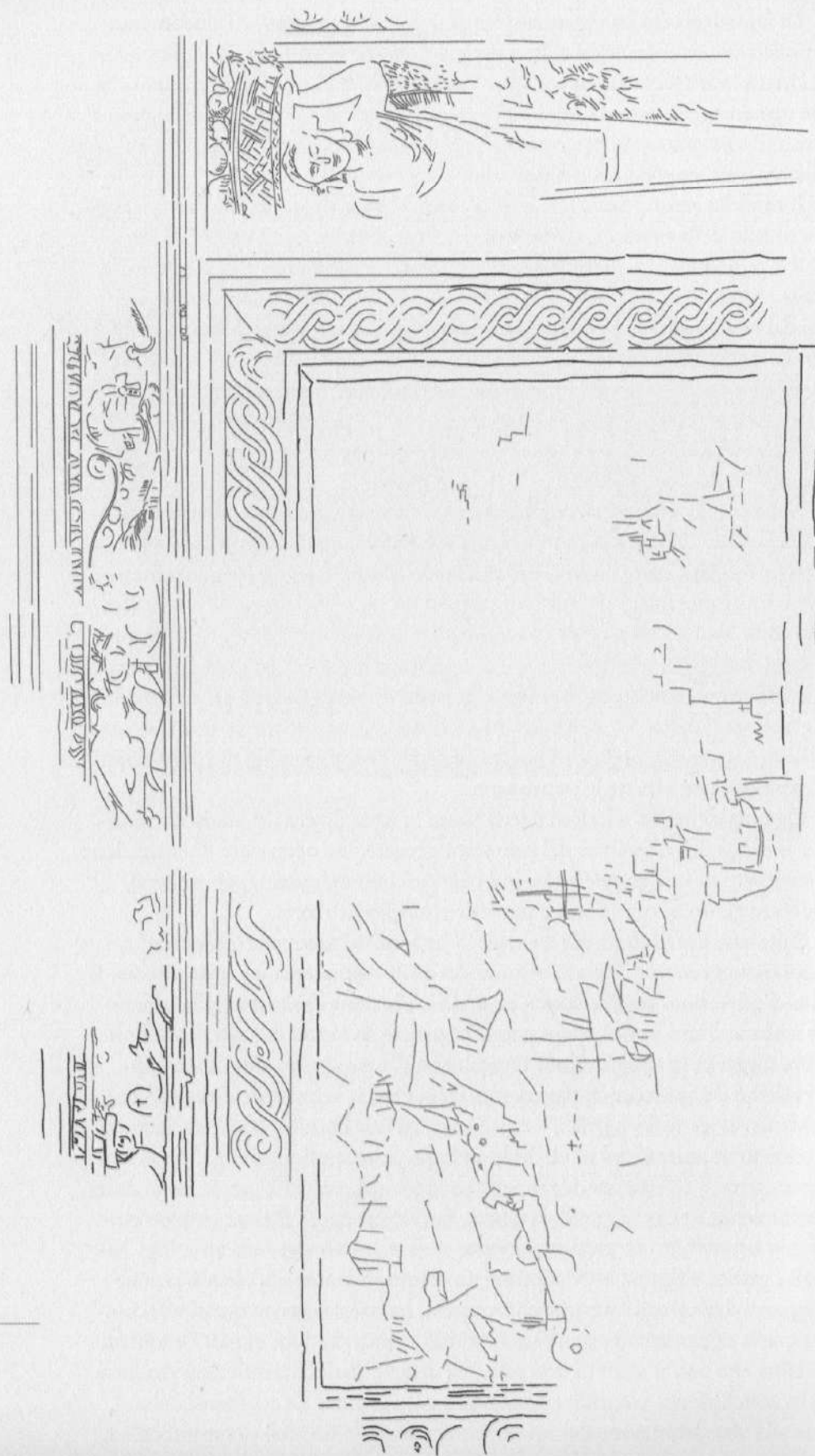
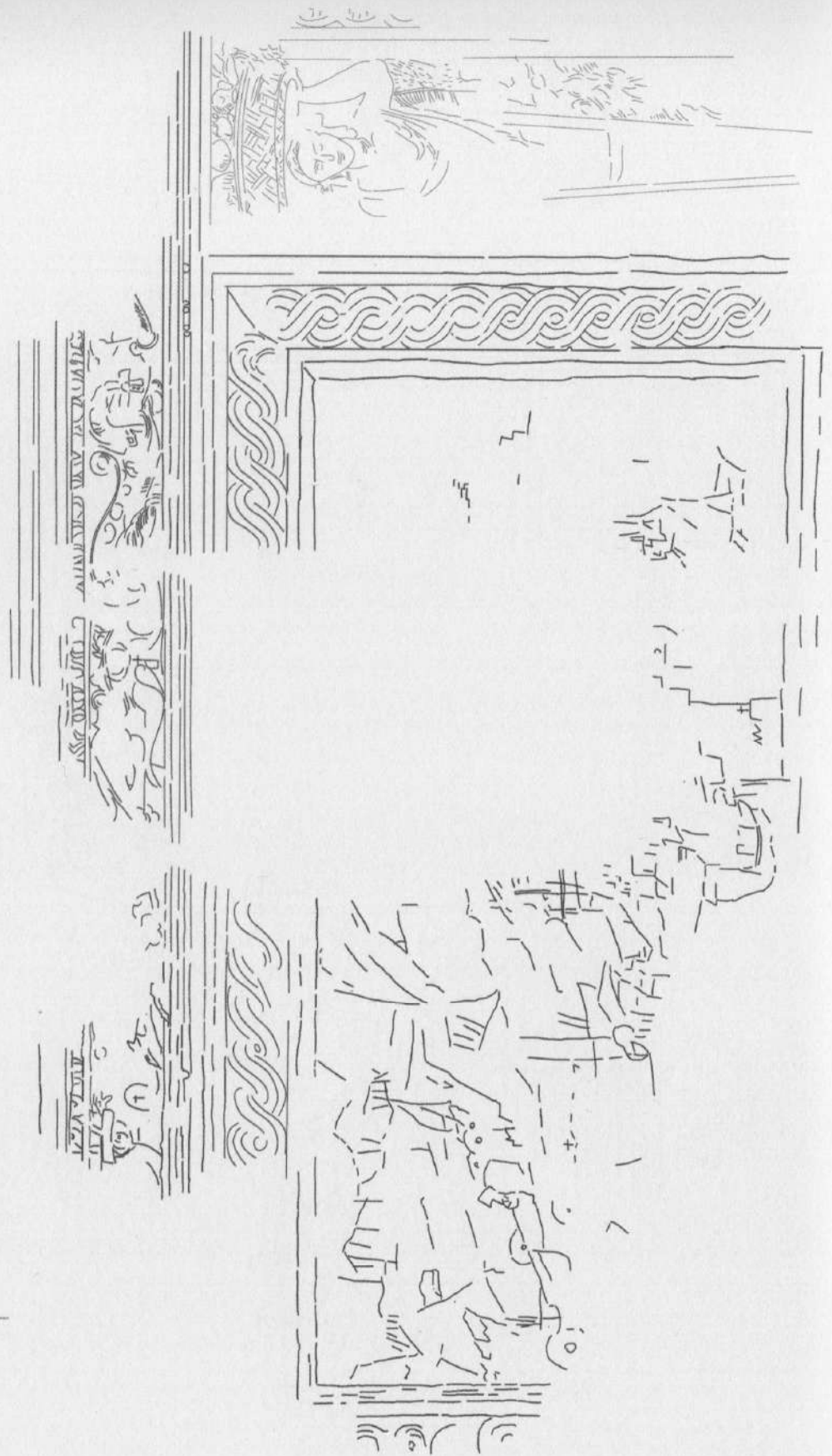


Fig. 25.VI
Cornice con fregi (evidenziata in rosso),
parete sinistra



Fig. 26.VI

Figura femminile (evidenziata in rosso),
parete sinistra



solchi, si è riusciti a recuperare tratti che ad occhio nudo non sono visibili. Il disegno complessivo sferzato da secoli di vento e salsedine sembra essere del tutto perduto, se non che proprio la salsedine che si è accumulata sui solchi – che evidentemente conservavano più umidità della superficie non incisa – ha aiutato a delineare i profili che non ci sono più. Ovviamente anche questa operazione ha avuto una selezione separata, preservando il principio posto in premessa.

Il lavoro non facile e non verificabile da un punto di vista chimico fisico, unitamente ai tempi piuttosto ristretti, ha portato comunque un buon risultato che porremmo come preliminare ad una auspicabile futura azione di restauro conservativo e di tutela della superficie.

Per quanto riguarda il contenuto narrativo che si organizza nel palinsesto figurativo, è possibile notare alcune imbarcazioni di medie dimensioni, affiancate le una alle altre, diremmo in formazione, che si distinguono per avere sui bordi del fasciame ligneo degli scudi circolari borchiatati (fig. 27; cfr. fig. 24, in alto a sinistra dell'elaborato), altre di dimensioni più grandi presentano alberi e vele quadrate e sartie (fig. 28; cfr. area centrale della fig. 24), altre infine più piccole, con vela triangolare o albero e sartia e remi a mare (fig. 29; cfr. area in basso a destra della fig. 24).

Nella cornice superiore sembra esserci vergata una scritta, dove possiamo rilevare in questa fase del lavoro le sole lettere "D" e "X", ma l'analisi attuale,

Fig. 27.VI - 28.VI - 29.VI

Particolari emersi dalla elaborazione e lettura del rilievo della parete sinistra



Fig. 30.VI - 31.VI

Particolari emersi dalla elaborazione e lettura del rilievo della parete sinistra

che richiederebbe tempi molto più lunghi, non ci consente ad oggi di decidere se si tratti di una data o di un cartiglio.

Delle croci sono presenti nella cornice inferiore e delle maschere ben evidenti, riecheggiando indubbiamente un gusto classico (fig. 30; cfr. fig. 25 in alto a sinistra).

In somma sintesi, è possibile allo stato degli studi affermare che siamo sicuramente in presenza di una battaglia navale, e il gusto decorativo anche ridondante nelle cornici multiple e nelle figura femminile con cesto di frutta sopra la testa (fig. 31; cfr. fig. 26 a sinistra), che raccorda tutta l'estensione verticale della scena, indicano un volere celebrativo di un avvenimento storico importante e particolarmente significativo avvenuto nel recente passato.



Fig. 32.VI
Battaglia di Porto Ercole (25 maggio – 18 giugno 1555), Giorgio Vasari, 1567-1571 ca.
(Palazzo Vecchio, Salone dei Cinquecento, Firenze)

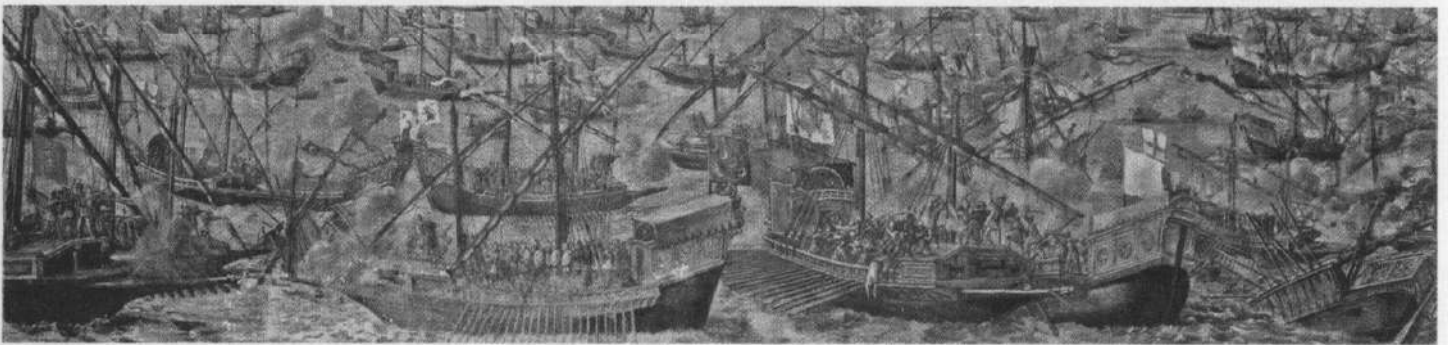


Fig. 33.VI
Battaglia di Lepanto (7 ottobre 1571), Luca Valdés, sec. XVIII prima metà
(Chiesa di Santa Maria Maddalena, Siviglia)



Fig. 34.VI
Battaglia di Lepanto nell'arazzo con la partenza da Messina, particolare
(Genova, Villa del Principe-Palazzo di Andrea Doria © ADP s.r.l.)